

# Piazza Affari, record storico

## Mercati

L'intesa Usa-Iran mantiene i listini Ue e asiatici in rialzo mentre Wall Street frena

L'accordo fra Stati Uniti e Iran continua ad alimentare la propensione al rischio degli investitori. In Europa è stata Piazza Affari a primeggiare, con il Ftse Mib a raggiungere un nuovo primato a 52.432 punti (+1,15%), animato soprattutto dalla rincorsa delle banche. Il petrolio scende intanto sotto la soglia psicologica degli 80 dollari.

**Bellomo, Cellino e Lops** — a pag. 5

# Borse col fiato corto: Milano vola al record ma Wall Street frena

**Mercati/1.** L'intesa Usa-Iran mantiene i listini europei e asiatici in rialzo ma l'entusiasmo si spegne nella serata Usa. Tokyo alza i tassi all'1%



**Il sondaggio di BofA mostra gestori ancora ottimisti e rialzisti, ma un po' meno rispetto a un mese fa**

**Maximilian Cellino**

Hanno ancora voglia di festeggiare le Borse, almeno in Europa e Asia, mentre Wall Street si concede un giorno di riflessione in attesa dell'appuntamento clou di stasera con la Federal Reserve. L'accordo fra Stati Uniti e Iran, nonostante i comprensibili scetticismi legati alla posizione di Israele, continua infatti ad alimentare la propensione al rischio degli investitori, che non è per la verità venuta mai del tutto meno anche nelle fasi più complesse del conflitto del Golfo.

Nel Vecchio Continente è stata Piazza Affari a primeggiare, con il Ftse Mib che ha raggiunto un nuovo primato a 52.432 punti (+1,15%) animato soprattutto dalla rincorsa delle banche. Dietro Milano hanno però conservato lo spunto positivo anche Parigi (+0,75%) e Madrid (+0,69%), mentre Francoforte (+0,08%) è rimasta al palo per il freno imposto dalle prese di beneficio su quei titoli tecnologici che hanno condizionato anche New York. In precedenza a Tokyo l'indice Nikkei aveva momentaneamente violato quota 70mila, prima comunque di chiudere in progresso dello 0,13% nel giorno in cui la Banca del Giappone ha

operato un nuovo aumento dei tassi per portarli a quell'1% che rappresenta il massimo dal 1995.

### Ottimismo persistente

L'inchiesta fra i gestori dei fondi condotta a giugno su scala globale da BofA Securities mostra senza sorpresa come gli investitori siano «rialzisti», anche se meno ottimisti rispetto al mese precedente. L'indicatore più ampio dell'umore fra gli operatori – basato sui livelli di liquidità, sull'allocatione azionaria e sulle aspettative di crescita – è infatti sceso a 6,0 da 6,6 punti. Allo stesso tempo il livello di liquidità è salito al 4,1% degli asset in gestione rispetto al minimo assoluto del 3,9% di maggio, ma si mantiene su un livello storicamente basso.

Relativamente più cauti invece i gestori d'Europa, il 4% dei quali si attende secondo BofA una correzione dei listini continentali nei prossimi mesi. Il dato più pessimistico dal settembre 2024 contrasta tuttavia con le previsioni al 71% di un rialzo nel corso del prossimo anno grazie alla dinamica favorevole degli utili societari.

### Occhi puntati su Washington

Tornando a ieri, l'ondata di acquisti si è allargata anche al reddito fisso e ha alimentato un'ulteriore discesa dei rendimenti dei titoli di Stato. Sulla scadenza decennale il Treasury Usa si è attestato al 4,42%, il Bund tedesco al

2,93% e i nostri BTP al 3,64% (spread a 71). Per tutti qualche centesimo in meno, dettato dalla convinzione che il concomitante calo del prezzo del petrolio (ancora -5% ieri per il Brent, ormai sotto gli 80 dollari al barile) possa condurre l'inflazione di nuovo verso tassi ragionevoli e rallentare la temuta stretta delle Banche centrali.

Il cerchio si chiude in questo caso proprio con la Fed e sull'attesa riunione di questa sera, la prima guidata da Kevin Warsh. Il neo presidente dovrà per il momento porre in un angolo i propositi di ridurre il costo del denaro Usa, ma non c'è dubbio che «la conferenza stampa rappresenterà la prima occasione per lasciare la propria impronta sulla comunicazione Fed», come fa notare l'economista di Pimco, Tiffany Wilding. Warsh ha anche espresso pubblicamente l'intenzione di ridurre il bilancio, «ma questa riunione arriva troppo presto per qualsiasi cambiamento di politica monetaria», ammette Wilding, che si aspetta



quindi «un atteggiamento cauto sull'argomento» e soltanto «una possibile sottolineatura che la banca centrale Usa riduca la propria presenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LANE (BCE): POSSIBILI RIALZI

La Bce potrebbe aumentare nuovamente i tassi nonostante la «positiva» notizia di un possibile accordo definitivo tra Usa e Iran. Lo ha affermato il capo economista della Bce Philip Lane, intervenuto ieri a Reuters Next Europe. Lane ha osservato che i prezzi dell'energia sono diminuiti, ma restano superiori ai livelli precedenti alla guerra. «Se faremo di più o se resteremo sul nuovo livello dipenderà dai dati in arrivo». «Continueremo a essere proattivi nella politica monetaria, in linea con l'evoluzione dei rischi».



### Borse sui massimi

Andamento dei principali listini ieri e da inizio anno. Dati in %

	PERFORMANCE DI IERI	PERFORMANCE DA INIZIO ANNO
<b>MILANO</b> FTSE MIB	+1,15	+16,66 ▲
<b>Parigi</b> CAC 40	+0,75	+3,42 ▲
<b>Madrid</b> IBEX 35	+0,69	+10,42 ▲
<b>Londra</b> FTSE 100	+0,61	+5,57 ▲
<b>Tokyo</b> NIKKEI	+0,13	+37,87 ▲
<b>Francoforte</b> DAX	+0,08	+1,73 ▲
<b>New York*</b> S&P 500	-0,44	+9,85 ▲
<b>New York*</b> NASDAQ	-0,80	+13,90 ▲

(\*) Dati alle 21:30 ora italiana